

THE CARPENTER OF GOD

by Father Piero Lavini

The words of the crucifix spoke to Francis of Assisi: "It should be ' and repair my house", including Peter, he took them to the letter. It started with his shoes to reach an ancient hermitage lost and ruined in the heart of *Monti Sibillini*. From earth man with Franciscan spirit, the friar "mason" has built stone by stone, that he will set "a castle given to God because the clothes in his silence". An inaccessible place that you can just walk along a narrow mountain gorge, called the "Throat of Infernaccio". For years, Brother Peter also tried in his travels as a missionary, a place that responds to his call: "Providence -as he says -, it did not take me long to find this place. The rest I have put myself, arms, sweat and stubbornness ... ". From that day I spent five years and four stone upon another, carried on the shoulders along the mountain paths, the hermitage of San Leonardo, today incessant destination for visitors, has risen from the ashes through the industrious hands of the meek friar who has so received the nickname "builder of God." "I'm just a pilgrim on this earth -adds him- that step on step, stone by stone, I'm trying to contribute humbly to the kingdom of heaven." Poverty and faith. Simplicity and joy. In a nutshell, his zest for considered one step from heaven. This is what reveals the monk who joins him walk in his hermitage, where he has carved one from hermitages ta space. He n his "paradise" the monk arrived without money and without a piece of bread: "He did all that Providence saw that I had put in his way ...". "How many times have I traveled the miles separating me from the valley, barefoot, as a gesture of respect for this environment where the divine drowsiness breathes. Where the creation walks with us. "

POWDER AND SPIRIT SHOES

They show how to pass through shoes u na war. But it's carp from employee and little brother, the above mentioned ones and used them as an ni between Pietro Lavini, who in 4 five years has rebuilt an ancient monastery in the Sibylline Mountains. Shoes from which other shoes, as seen from the cutout were then obtained. A symbol "down to earth" of the Franciscan origins come down to oysters n days, where perfect joy is the sister of meekness in being part of the simple things of Creation.

Father Pietro, at the age of Armando Lavini, was born in Potenza Picena on July 7, 1927

He becomes at twenty-six a capuchin friar.

After a series of missionary experiences in Africa, in 1970 he laid the first stone of the futuro convent of S. Leonardo in the ravines of the Sibylline Mountains, completely renovating with his hands, for what will be defined as the "realization of a dream of a Brother mason of God and a love project " .

It is then prepared in a nearby cave "his -comfortable- eternal tomb“.

IL MURATORE DI DIO

Di Padre Piero Lavini

Le parole del crocifisso che parlò a Francesco di Assisi: “Va’ e ripara la mia casa”, fra Pietro, cappuccino marchigiano al secolo Armando Lavini, le ha prese alla lettera. E’ partito con le sue scarpe per raggiungere un antico eremo sperduto e diruto nel cuore dei Monti Sibillini. Da uomo di terra con spirito francescano, il frate “muratore” ha edificato pietra su pietra, quello che lui definirà “un castello regalato a Dio perché lo abiti nel suo silenzio”. Un luogo impervio che si può raggiungere solo

a piedi lungo una stretta gola montuosa, definita la “Gola dell’Infernaccio”. Per anni frate Pietro ha cercato nel suo peregrinare anche come missionario, un luogo che rispondeva alla sua chiamata: “La Provvidenza –come spiega lui-, non ci ha messo molto a farmi trovare questo luogo. Il resto ce l’ho messo io, con le braccia, il sudore e testardaggine...”. Da quel giorno sono trascorsi 45 anni e pietra su pietra, trasportate a spalle lungo i sentieri montani, l’eremo di S.Leonardo, oggi meta incessante di visitatori, è risorto dalle sue ceneri attraverso le operose mani del mite frate che ha così ricevuto l’appellativo di “muratore di Dio”. “Sono semplicemente un pellegrino di questa terra –aggiunge lui-, che passo su passo, pietra su pietra, sto tentando di contribuire con umiltà al regno dei cieli”. Povertà e fede. Semplicità e letizia. In poche parole, la gioia sua di considerarsi ad un passo dal cielo. Questo è ciò che lascia trasparire il frate a chi lo raggiunge a piedi nel suo eremo, dove lui si è ritagliato uno spazio da eremita. Nel suo “paradiso” il frate arrivò senza denari e senza un pezzo di pane: “Fece tutto la Provvidenza, visto che mi ero messo nella sua strada...”. “Quante volte ho percorso i chilometri che mi separano dalla valle, scalzo, come gesto di rispetto per questo ambiente dove si respira l’afflato divino. Dove la creazione cammina con noi”.

SCARPE DI POLVERE E SPIRITO

Si mostrano come scarpe passate attraverso una guerra. Ma sono scarpe da lavoratore e poco da frate, quelle qui esposte e usate in questi ultimi anni da fra Pietro Lavini, che in 45 anni ha riedificato un antico convento nei Monti Sibillini.

Scarpe da cui sono state poi ricavate altre scarpe, come si vede dal ritaglio. Un simbolo “terra-terra” del francescanesimo delle origini giunto fino ai nostri giorni, dove la perfetta letizia è sorella della mitezza nel sentirsi parte delle cose semplici del Creato.

Padre Pietro, al secolo Armando Lavini, nasce a Potenza Picena il 7 luglio 1927

Diventa a vent’anni frate cappuccino

Dopo una serie di esperienze missionarie in Africa, nel 1970 posa la prima pietra del futuro convento di S. Leonardo nelle gole dei Monti Sibillini, ristrutturando interamente con le sue mani, per quello che verrà definito come la “realizzazione di un sogno di un frate muratore di Dio e un progetto d’amore”.

Si è poi preparato in una vicina grotta la “sua eterna –comoda- dimora”.